

[SCENARI] Ad Agrievolution i grandi del pianeta 'inquadrano' il futuro. Meccanizzazione strategica

Il mondo agricolo cerca soluzioni per placare la tempesta perfetta

[DI GIANNI GNUDI]

Crisi alimentare, caro-petrolio, aumento della domanda di materie prime: al summit Unacoma proposte diverse a confronto. Sui biocarburanti è ancora battaglia

La tempesta perfetta si è abbattuta sulle economie mondiali e ora si cerca di attutirne gli effetti. Una miscela esplosiva che si è formata abbinando l'aumento dei consumi, e di conseguenza della domanda, di materie prime di alcuni Paesi in forte crescita, l'impennata dei costi del petrolio, i cambiamenti climatici e le ricorrenti siccità, il crollo delle riserve mondiali di prodotti agricoli.

Possibili soluzioni e verosimili scenari agroalimentari sono stati i perni della discussione ad Agrievolution, primo summit mondiale sulla meccanizzazione agricola, or-

ganizzato a Roma da Unacoma (Unione nazionale costruttori macchine agricole), pochi giorni prima del forum Fao.

Un summit in cui, al di là della forma e del rispetto, si sono palesate posizioni sensibilmente divergenti fra i grandi player agricoli mondiali e sulle strategie di sviluppo da portare avanti.

Protezionismo forte o liberismo spinto? Biocarburanti o priorità assoluta alla sussistenza alimentare della propria popolazione? Food o no food? Difficile trovare una sintesi. Ancora meno mettere d'accordo Usa e India, Brasile

e Unione europea.

«Il summit ha comunque ribadito - sottolinea il presidente di Unacoma **Massimo Goldoni** - che l'agricoltura è tornata ad essere centrale nel dibattito politico-economico. L'attuale crisi ha tuttavia evidenziato le troppe disparità ancora presenti. Ne cito solo una relativa al settore della meccanizzazione: il 43% dei trattori nel mondo è concentrato in Europa. L'Africa ne possiede solamente il 2%».

Goldoni riporta poi l'ultimo dato disponibile sul costo delle importazioni di cereali dei Paesi poveri africani, cresciuto del 56% nel 2007-2008.

[RUSSIA] In quattro anni 170mila trattori

Il 'grande orso' non c'è più. Nessuna chiusura. Anzi, le parole di **Nikolay Sorokin**, capo dipartimento del ministro agricolo russo, sono improntate al massimo liberismo e aprono strade commerciali considerate miraggi fino a poco tempo fa. «Dobbiamo rinnovare - sottolinea - il 40% dei trattori e il 50% delle mietitrebbie. Ciò significa che, indicativamente, ci servono oltre 170mila trattori e circa 56mila mietitrebbie. Per questo è stato predisposto un piano statale di finanziamento al settore agricolo per il periodo 2008-2012. Un piano che stanziava fondi complessivi per oltre 1,6 miliardi di dollari e che mette al centro dell'attenzione proprio il rinnovamento del parco macchine». Intanto la Russia registra un sensibile incremento degli scambi commerciali. «Non è un segreto - continua Sorokin - che siamo alla ricerca di tecnologia all'avanguardia e che questa ci possa arrivare prioritariamente proprio dall'Europa occidentale. Anche perché solo il 20% dei trattori è russo e i principali costruttori mondiali stanno investendo molto nella Federazione».

Tutto ciò in un Paese che sta progressivamente 'riguadagnando' terra. Negli anni post-Unione sovietica si sono persi qualcosa come 50milioni di ettari. Ora si torna a crescere al ritmo del 2%

Il 'grande orso' non c'è più. Nessuna chiusura. Anzi, le parole di **Nikolay Sorokin**, capo dipartimento del ministro agricolo russo, sono improntate al massimo liberismo e aprono strade commerciali considerate miraggi fino a poco tempo fa.

[ACQUISTI DI MACCHINE PREVISTI* (IN .000)]

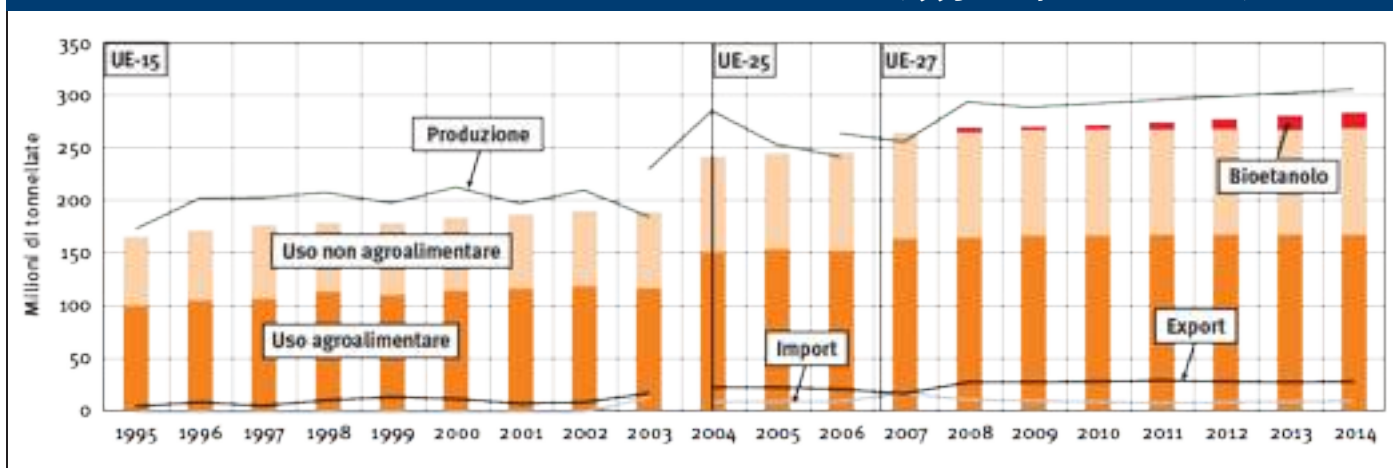
TIPOLOGIA	2008	2009	2010	2011	2012	TOTALE
Trattori	23	29	35	41	48	176
Mietitrebbie	7,9	9	11	12,5	15	55,4
Trince	3	3,5	3,5	3,5	3,5	17

*Secondo il Programma statale russo 2008-2012.

all'anno, mentre la produzione cerealicola dovrebbe passare dalle 80 milioni di tonnellate del 2007 alle 110 del 2012, per arrivare ai 145 milioni di t nel 2020. «Ma una recente analisi dell'*Economist* - evidenzia **Konstantin Babkin**, presidente di Soyuzzagromash, i costruttori russi - stima una potenziale crescita fino a 300milioni di tonnellate, in particolare se tornasse rapidamente in produzione quel 30% di terreni lasciati andare a fine anni '90».

Sorokin chiude, almeno temporaneamente, alle bioenergie: «Potremmo produrle solo con scarti, anche perché prima dobbiamo garantire prodotti alimentari alla popolazione e prezzi equi ai produttori agricoli».

[FIG.1 - SVILUPPO DEL MERCATO CEREALI E DEL BIOETANOLO (1995-2014; MILIONI DI T)



Dunque servirebbe dare stabilità al settore e troverà un *governance* mondiale, ma la ricetta pare non esserci. «Certo in un sistema che ogni giorno dimostra di essere particolarmente fragile - prosegue Goldoni - la meccanizzazione può avere un ruolo strategico, così come è successo nel periodo postbellico, durante la 'rivoluzione verde'. Anche perché una buona meccanizzazione è chiave di sviluppo e

sinonimo di agricoltura evoluta».

Il problema rimane quello di come gestire emergenze e sviluppo, in un mondo che, secondo il giornalista economico **Alan Friedman** «dovrà dimenticare il G8 e prendere atto che nel 2010 la prima potenza mondiale sarà la Cina, seguita da Stati Uniti e India, che l'acqua sarà più importante del petrolio e che gli interessi dei Paesi emergenti

avranno più peso di quelli sviluppati». Non la pensa proprio così il Capo di gabinetto del Commissario agricolo Ue, **Poul Skytte Christoffersen**: «L'Unione europea resta l'area chiave e il primo mercato agroalimentare mondiale. Il Vecchio Continente ha reagito alla crisi abolendo il set aside e studiando l'eliminazione delle quote per diversi comparti. Rimane il principale importatore mon-

diale di materie prime agricole e, nonostante quello che continuano a sostenere i nostri detrattori a proposito di sussidi agli agricoltori europei, abbiamo un mercato già molto aperto, sia nei confronti dei Paesi Acp sia di quelli mediterranei. Gli agricoltori sono e saranno professionali. Fino a che punto possiamo 'aprire' a tutti? E, soprattutto, occorre che altri facciano altrettanto».

[INDIA Una crescita esponenziale

Delhi si cresce al ritmo del 9% all'anno e gli investimenti in soli due anni sono passati da 8 a 31 miliardi di dollari. «Abbiamo ancora

Amit Mitra, segretario generale delle Camere di Commercio indiane, è lo specchio del Paese che rappresenta ad Agrievolution. Positivo, propositivo e con una verve, si passi il termine, da italiano del primo dopoguerra. Del resto a New

una parte di popolazione povera, ma continuiamo a migliorare le nostre performance. La produzione cerealicola indiana nel 2007-08 - sottolinea Mitra - ha toccato il record di 227 milioni di tonnellate, oltre 50 milioni più del 2003. Dobbiamo migliorare sensibilmente la meccanizzazione e, come primo obiettivo, arrivare entro il 2020 a 2 kW per ettaro di potenza disponibile per azienda. Un traguardo che sembra di minima, ma che è notevole se si considera che ora siamo a 1,45 kW/ha, che il settore agricolo impiega il 70% della popolazione, il 50% della forza lavoro e contribuisce alla creazione del 18,5% del prodotto interno lordo». Mitra mette in evidenza che il Paese necessita di quasi tutte le tipologie di macchine, in particolare di macchine per la lavorazione del terreno e, ma anche impianti di irrigazione e di protezione, per arrivare alle macchine da raccolta.

E non è un caso che proprio a margine di Agrievolution, alla presenza di **Emma Marcegaglia**, presidente di Confindustria italiana, sia stato siglato l'accordo con l'Eima e con i costruttori italiani per l'organizzazione della prima edizione di Eima-Agrimach, che si terrà a New Delhi dal 3 al 5 dicembre 2009. «La collaborazione - sottolinea Guglielmo Gandino, ad di Unacoma service - prevede la realizzazione di tre edizioni della manifestazione che avrà cadenza biennale (2009, 2011 e 2013) e punta a sviluppare uno dei mercati più promettenti del mondo».

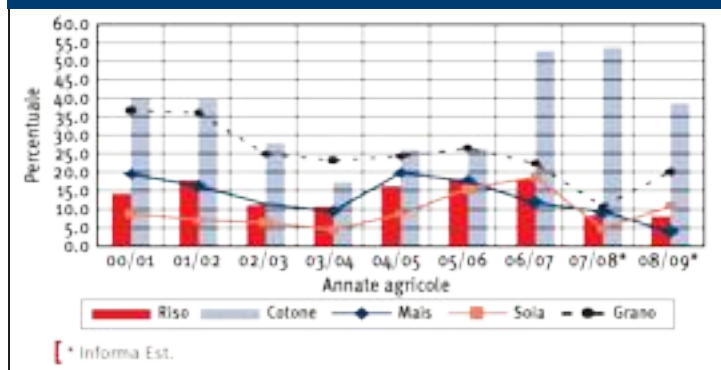
PAESE	POTENZA IN AZIENDA (KW/HA)	TRATTORI (NUMERO/1.000 HA)	MIETITREBBIE (NUMERO/1.000 HA)
India	1,36	15,75	0,026
Giappone	8,75	461,22	236,98
Gran Bretagna	2,50	88,34	8,30
Francia	2,65	68,50	4,93
Italia	3,01	211,08	4,71
Germania	2,35	79,817	11,41
Argentina	-	10,74	1,79
Brasile	-	13,66	0,91
Cina	-	6,98	2,53
Egitto	-	30,70	0,79

Fonte: FAO Yearbook 2003

[STATI UNITI Stock in ripresa tranne il mais

La campagna 2008-2009 porterà un po' d'ossigeno alle scorte cerealicole statunitensi. Secondo le ultime previsioni dell'Usda, il dipartimento agricolo americano, sono in ripresa gli stock di grano e soia, rimangono elevate quelle di cotone, mentre continua a preoccupare la situazione del mais.

[STOCK STATUNITENSIS DI PRODOTTI AGRICOLI



Qualche numero presentato ad Agrievolution aiuta a capire. La produzione 2008 di grano dovrebbe crescere del 14%. Ciò dovrebbe portare ad un incremento di 2,6 miliardi di dollari dell'export di grano. Da record anche le previsioni sulle esportazioni di semi oleosi che dovrebbero raggiungere il record di 18,9 miliardi di dollari, ben 5,9 più del 2007.

Il 'malato' rimane il mais, anche se gli americani non lo considerano tale. Anzi. Confermano la scelta produttiva a favore della destinazione da bioetanolo. E anticipano al Summit che nel 2008 saranno in grado di raccogliere 4,1 miliardi di *bushel* (circa 1 miliardo di tonnellate) di mais che andranno a produrre oltre 50 miliardi di litri di etanolo. Ormai il 30% della superficie a mais è destinata alla produzioni di biocombustibili.

«Ci sono tutte le condizioni - sottolinea Rusty Fowler, al vertice dell'Aem, l'associazione dei costruttori Usa - affinché il 2008 sia un anno eccezionale. Il reddito dei farmer è ripreso a crescere sensibilmente, gli investimenti sono in aumento e il via libera definitivo di Camera e Senato, l'8 maggio scorso, del nuovo Farm Bill, che fra l'altro incentiva l'acquisto di nuove tecnologie, consentirà alle aziende agricole di pianificare le loro strategie per i prossimi quattro-cinque anni».

Intanto evidenzia che «i prezzi scenderanno un po', ma non torneranno certo ai livelli di due anni fa. Peraltro, nessuno poteva prevedere una simile impennata e la vera sfida futura è anticipare scossoni così violenti».

Le due facce del liberismo spinto sono quelle di **Bruce Knight**, sottosegretario all'agricoltura americano, e di Nikolay Sorokin, del ministero agricolo russo (vedi box). «Il dibattito alimenti contro biocombustibili è stato eccessivamente semplificato - rimarca Knight -. È vero che oltre il 25% del nostro mais è stato destinato alla produzione di biocombustibili, ma non è stata questa scelta a portare alla crisi. Piuttosto molti Paesi hanno bloccato le loro esportazioni, peggiorando la situazione, poichè siamo convinti che atteggiamenti protezionistici siano dannosi. La nostra strada è un'altra: quella delle nuove tecnologie nella meccanizzazione e, soprattutto, dell'ulteriore sviluppo

degli ogm, che hanno potenziali di crescita ancora notevoli».

[POLITICHE DIVERGENTI

E dire che appena un giorno prima il premio Nobel per l'economia **Amartya Sen**, veva attaccato duro sulle colonne del New York Times: «A provocare la crisi alimentare globale c'è per prima cosa una domanda in continua crescita. E ad aggravarla ci sono scelte politiche sbagliate, in primo luogo quelle degli Stati Uniti». Posizione, di fatto, riproposta dalla delegazione indiana ad Agrievolution. «Noi non entreremo nel mercato del bioetanolo da canna da zucchero. Quanto zucchero - si domanda Amit Mitra - può essere sacrificato sull'altare dell'etanolo? Noi pensiamo a colture alternative che non tolgano beni alimentari: sono ancora troppi i nostri abitanti sotto la soglia di povertà. E, se dovesse essere necessario, cercheremmo di salvaguardarli, anche bloccando le

esportazioni. Intanto stiamo lavorando per mettere a coltura circa 120 milioni di ettari non coltivati, anche per produrre bioenergie, ma con piante come la *Jatropha*, non commestibile, a rapida crescita e costi modesti».

E il Brasile? Un misto di protezionismo e apertura. «Il mondo ha bisogno di un mix di soluzioni - evidenzia il segretario alla produzione energetica **Manuel Bertone** -. Noi cerchiamo di 'consumare' le nostre risorse per tenere i prezzi interni bassi. Rimaniaamo a favore di un libero mercato e siamo contrari ai sussidi di cui dispongono agricoltori europei e americani, ma a volte limitare le esportazioni può essere necessario. E, comunque, la scelta pro-bioetanolo (vedi spalla) è da considerarsi una scommessa vinta: oggi il 47% dell'energia brasiliana proviene da fonti rinnovabili. Consideriamo questa strategia un'opportunità che molti Paesi non hanno utilizzato appieno».

Fischiano le orecchie a Christoffersen, dopo il cambiamento di posizione dell'Unione europea? «Nessun dietrofront - spiega -. La priorità europea rimane quella alimentare, poi viene la produzione di biocombustibili. Peraltro, di questi ultimi è in arrivo una seconda generazione che consentirà di migliorare sensibilmente le performance e di rendere meno pesante il dualismo food-no food».

Comunque la si giri e indipendentemente dalle divergenze dal summit è uscita la convinzione che il comparto della meccanizzazione possa fare da traino.

L'analisi di **Federico Corradini**, presidente dei costruttori di macchine europee (Cema), è dettagliata. «Il valore della produzione agricola nell'Ue a 27 è salita a 351 miliardi di euro. Detiene il 20% del commercio mondiale agricolo e il deficit della bilancia commerciale è in sensibile miglioramento essendo passato da

4,3 miliardi di euro a 3 miliardi, frutto di importazioni per 17 miliardi e esportazioni per 14 miliardi».

[I PREZZI RIMARRANNO ALTI

Per Corradini i prezzi continueranno ad essere elevati: «Non si modificheranno a breve-medio termine le condizioni attuali: aumento della domanda, nuovi mercati, ristrutturazioni aziendali per arrivare a una maggiore competitività, condizioni climatiche avverse e, soprattutto, l'entrata della speculazione e del mondo finanziario nel mercato delle commodities».

Di questo clima molti settori potrebbero giovare. «Vediamo positivamente il comparto cerealicolo, quello della carne, ma anche in sensibile ripresa il settore lattiero-caseario. Ciò porterà a consolidare l'incremento dei redditi agricoli nell'Ue, dopo una fase di stagnazione o di crescita molto rallentata iniziata fin dagli anni '90». Corradini prevede un aumento in termini reali dei redditi agricoli per unità di lavoro del 18% al 2014 nell'Ue a 27, suddiviso tuttavia in un +7% nei Paesi dell'Ue a 15, del 31% nei Paesi dell'Ue a 17 e dell'87% in Bulgaria e Romania.

[UE, 9 MILIONI DI TRATTORI

La meccanizzazione dovrà assecondare i due nuovi percorsi: quello di un'agricoltura ad alto valore aggiunto, specializzata e di nicchia, e quello dell'agricoltura su larga scala impegnata nella riduzione dei costi. «In entrambi casi - continua Corradini - servono macchine d'avanguardia e nuove tecnologie. Nell'Unione europea a 27 sono presenti 9,3 milioni di trattori (in Italia 1,7 milioni, in Polonia 1,4 milioni e in Francia 1,2), con

un'età media alta, in molti Paesi superiore ai 20 anni. Il 2008, molto probabilmente, sarà l'anno record per la domanda di trattori nell'Ue a 27: si dovrebbe toccare le 186mila unità vendute (160mila delle quali nell'Ue a 15). Poi fino al 2013 si dovrebbe comunque restare sopra quota 170mila (nel 2007 sono stati circa 165mila), con una crescita delle vendite nella 'nuova Europa' e un leggero storno nell'Ue a 15».

Corradini vede in forte crescita le alte potenze: attualmente gli over 130 CV occupano circa il 30% del mercato, in tre anni dovrebbero sfiorare il 40%.

Ancora più forte la crescita delle mietitrebbie. «Nel 2007 sono state vendute nell'Unione europea a 27 8.800 macchine. Quest'anno si toccherà il record di 10.500 unità, 3mila delle quali vendute nei Paesi di nuova adesione. Il numero delle vendite - continua Corradini - rimarrà elevato fino al 2013, quando si stimano 9.500 macchine consegnate».

Un futuro tutto sommato positivo che stride un po' con il clima di allarme generalizzato che si respira.

«Serve - conclude Goldoni - uno sviluppo efficace, mirato ed equilibrato del settore. La meccanizzazione deve essere inserita nell'agenda, sia del Doha Round, che nel G8 di luglio. Se un limite si può imputare al mondo politico è forse quello di aver trascurato il ruolo della meccanizzazione, attribuendo a volte maggior importanza a chimica o biotecnologie».

Intanto si pensa a rendere strutturale il summit. L'obiettivo è dare una cadenza (biennale?) all'appuntamento. Gli States si sono candidati a ospitare il prossimo. ■

[BRASILE
Matrimonio
al bioetanolo

I raffronto fra il triennio 2000-2002 e 2006-08 è oltrremodo significativo: gli Stati Uniti hanno aumentato la propria superficie di meno di mezzo milione di ettari, l'Unione euro-

pea a 27 ha perso quasi 2 milioni di ettari, mentre il Brasile ha aumentato le semine di 10 milioni di ettari, su un totale a seminativo di 63 milioni di ettari. Di questi più di 6 sono stati destinati a semi oleosi, 1,5 a mais e quasi 2 a canna da zucchero. A ciò si aggiungono circa 200 milioni di ettari a prati e pascoli. La crescita brasiliana è pressochè continua da una decina di anni, se si esclude un 'buco' nel 2005. Ma è l'aumento del 2007 (+8% del Pil agricolo) a far sorridere i sudamericani, a spingere i consumi e a pianificare investimenti sui mezzi tecnici: il parco macchine trattori ha un'età media di soli 5,3 anni e le mietitrebbie di 7,7 anni.

«Oggi riteniamo - rimarca Luis Carlos Corrêa Carvalho, vicepresidente Abimaq, i costruttori brasiliani - la nostra crescita sostenibile e duratura. Stiamo migliorando tutti i nostri indici: la produzione agricola è aumentata del 6% annuo nell'ultimo quinquennio, così come la produttività del lavoro (+5,8% all'anno) e del capitale (+4,7%). Ciò che ci contraddistingue dagli altri grandi player mondiali è la disponibilità molto superiore di risorse naturali, mentre Europa e Usa operano con i capitali e l'Asia utilizza al massimo il lavoro umano».

Ma è la scelta a favore del bioetanolo la chiave di volta. Carvalho non ha dubbi: «Oltre il 50% del consumo di carburante è costituito da bioetanolo, prodotto su circa 3,4 milioni di ettari (l'1% della superficie arabili). Sono disponibili 35 milioni di ettari di pascoli degradati da destinare alla canna da zucchero. Le emissioni si sono ridotte di 25 milioni di t di CO₂ equivalenti grazie all'impiego di bioetanolo. Oggi produciamo 22 miliardi di litri di etanolo, nel 2020 pensiamo di arrivare a 65 miliardi di litri. Inoltre - conclude Carvalho - entro il 2014 elimineremo anche le ultime raccolte manuali e miglioreremo il sistema di trasporti rurali. Il tutto continuando a utilizzare adeguatamente biotecnologie e ogm». ■

[MECCANIZZAZIONE DELLA CANNA DA ZUCCHERO

FASI	2008	2018
Preparazione del suolo		
<i>Convenzionale</i>	90%	30%
<i>Conservativa</i>	10%	70%
Semina		
<i>Semi-Meccanizzata</i>	96%	20%
<i>Completamente Meccanizzata</i>	4%	80%
Raccolta		
<i>Semi-Meccanizzata</i>	70%	20%
<i>Completamente Meccanizzata</i>	30%	80%

Fonte: Coelho, J.L., John Deere Projections, 2008